

Abitare il Minerale

Castello di Rivoli
Museo d'Arte Contemporanea
Sabato 17 Febbraio 2018
dalle h 15.30

Sabato 17 Febbraio si conclude al Castello di Rivoli il progetto **ABITARE IL MINERALE**, arricchendosi di nuovi contributi affidati a tre diverse realtà artistiche italiane attive nell'innovazione degli strumenti e delle modalità di fruizione e produzione culturale: **NERO**, agenzia transdisciplinare nata dall'influente rivista omonima fondata a Roma nel 2004, **Vdrome**, piattaforma di cinema e video d'artista internazionale online concepita e promossa da Mousse, e il più giovane art project **Treti Galaxie**, nato nel 2016 a Torino, che sviluppa progetti di artisti emergenti in luoghi insoliti e inattesi. Il programma propone alle h 15.30, nel Teatro del Castello, il video *Quarry* (2015) della statunitense Amie Siegel presentato da Vdrome, che attraverso la radicale materialità della pietra indaga i processi di produzione del valore, e prosegue alle h 16.15 nella Cisterna cinquecentesca di piazzale Mafalda di Savoia, eccezionalmente accessibile in questa occasione per la prima volta dopo i restauri del 2014, con l'inedita performance *Forze apparenti* del duo di artisti milanesi Lisa Dalfino e Sacha Kanah, invitati da Treti Galaxie. Il percorso si conclude alle 17.00 nella Sala Convegni della Manica Lunga con *Another Green World*, a cura di NERO: una seduta d'ascolto e *lecture* del critico e giornalista musicale Valerio Mattioli, che condurrà il pubblico attraverso la sperimentazione dei linguaggi sonori elettronici e il loro rapporto con l'ambiente naturale, fino alle ultime tendenze "ecofuturiste".

La partecipazione è libera e gratuita. Gli spettatori potranno usufruire del servizio navetta GTT gratuito con partenza alle h 14.30 da Torino Piazza Castello e alle h 14.35 da Torino Porta Susa e ritorno dal Castello di Rivoli alle h 18.10.

Entangling the Mineral

with NERO Treti Galaxie and Vdrome

ABITARE IL MINERALE è un progetto transdisciplinare di produzione artistica, ricerca, discussione e formazione realizzato al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea e in alcuni geositi e cave del Piemonte. Il progetto, articolato nella forma di un simposio itinerante, ha affrontato in chiave esperienziale rimandi e connessioni tra i linguaggi dell'arte contemporanea e le più recenti riflessioni in ambito speculativo e accademico sul rapporto tra i fenomeni che determinano il nostro ambiente e la relazione che abbiamo con esso, alla luce delle teorie espresse dai "nuovi materialismi" che hanno ridefinito nell'ultimo decennio il rapporto tra filosofia, scienze umane e ricerca scientifica.

ABITARE IL MINERALE, giunto in questa occasione all'appuntamento finale, ha ospitato nel suo programma la *lectio magistralis* *Troubling Time/s and Ecologies of Nothingness: Re-turning, Re-membering, and Facing the Incalculable* della filosofa statunitense Karen Barad: portavoce dell'*Agential Realism*, Barad ha intrecciato nel suo intervento fisica quantistica, etica, ontologia ed epistemologia, con una rinnovata osservazione dei fenomeni sociali e politici. Echi delle sue riflessioni sono tornati nella conversazione tra Carolyn Christov-Bakargiev e Giuseppe Penone, a partire da *Idee di Pietra*, l'ossimoro che dà il titolo a un suo importante ciclo di sculture, e negli incontri con Massimo Bartolini e con Andrea Caretto e Raffaella Spagna che in dialogo con il geologo Marco Giardino hanno condotto i partecipanti attraverso un'immersiva *Quarry Experience* in due ambienti di cava. Il filosofo Leonardo Caffo ha accompagnato il pubblico in una riflessione sulla natura come oggetto sociale, mentre il critico Francesco Bernardelli ha attraversato i temi del

progetto, investigando in un ciclo di screening la storia del video e del cinema d'artista. La dimensione performativa del Simposio itinerante ha coinvolto in due azioni negli spazi del Museo Roberto Fassone e Luca De Leva, culminando in alta quota nell'opera *This Is What Creates the Seasons and the Passing of the Year, and That Rules over All Visible Things* della norvegese Marianne Heier, agita nella spettacolare cornice di una cava di gneiss a Montoso con le danzatrici del collettivo Kunstgress.

Dal 17 Febbraio **ABITARE IL MINERALE** è online con il sito che raccoglie la documentazione fotografica e video del progetto realizzata dal collettivo CAM, costituito dai partecipanti al laboratorio di narrazione guidato dalla filmmaker Irene Dionisio e dalla fotografa Francesca Cirilli.

ABITARE IL MINERALE è realizzato da a.titolo in collaborazione con il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, a cura di Francesca Comisso, Luisa Perlo e Marianna Vecellio, con il sostegno della Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando "Ora! Linguaggi contemporanei, produzioni innovative".

Castello di Rivoli Museo
d'Arte Contemporanea
Piazzale Mafalda di Savoia
10098 Rivoli - Torino
+39 011 9565220
www.castellodirivoli.org

Informazioni:
a.titolo
+39 0118122634
abitareilminerale@gmail.com
www.atitolo.it
camcollettivoabitareilminerale.wordpress.com



a.titolo



CASTELLO DI RIVOLI
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA



Compagnia
di San Paolo



ORA!



Quarry Video di Amie Siegel 2015 (34')

a cura di Vdrome

Amie Siegel, *Quarry*, 2015
video HD (still)
Courtesy l'artista e Simon
Preston Gallery, New York

Il marmo, allo stato grezzo e come prodotto nobile, è la materia di cui è fatto *Quarry*. Commissionato dalla Haus der Kulturen der Welt di Berlino e alla base nel 2017 della personale dell'artista alla South London Gallery, il film è concepito per le mostre ed è proiettato in via eccezionale nel Teatro del Castello per questa occasione. Come scrive Tom McDonough, "*Quarry* si apre nella quasi completa oscurità, nelle viscere del Dorset Mountain in Vermont, da cui il marmo bianco viene estratto in colossali camere sotterranee, e termina una trentina di minuti più tardi (...) ai piani alti di una lussuosa torre residenziale in costruzione nel quartiere finanziario di Lower Manhattan. (...). L'elemento di congiunzione tra questi spazi

disparati è il marmo stesso, che vediamo trasformato da roccia fresca in lastre levigate che ornano cucine, bagni, pareti e pavimenti di uno strato particolare ed esclusivo di architettura domestica contemporanea". Nel mezzo prende forma una profonda riflessione sulle scelte materiali associate a queste architetture e sul valore della materia all'interno di un'economia speculativa.

Amie Siegel (Chicago, 1974) lavora con film, video, fotografia, performance e installazioni. Ha tenuto personali al Metropolitan Museum of Art, NY, al Museum Villa Stuck, Monaco di Baviera, al Kunstmuseum, Stoccarda e al MAK, Vienna. Ha preso parte a collettive in istituzioni quali il Whitney Museum, NY, la Hayward Gallery, Londra, il KW Institute for Contemporary Art, Berlino, il CCA Wattis, San Francisco, il MoMA PS1,

NY, il MAXXI, Roma, la Haus der Kulturen der Welt, Berlino e il Walker Art Center, Minneapolis. Il suo lavoro si trova in importanti collezioni pubbliche e i suoi film sono stati proiettati nei film festival di Cannes, Berlino, Toronto e New York.

Vdrome è un'iniziativa concepita e promossa da Mousse, creata nel 2013 da Edoardo Bonaspetti, Jens Hoffmann, Andrea Lissoni e Filipa Ramos. È una piattaforma di cinema online che offre regolarmente proiezioni di alta qualità di film e video realizzati da artisti e filmmaker la cui ricerca si muove tra arte contemporanea e cinema. Vdrome propone un programma di straordinari film e video d'artista selezionati sulla base dei loro contenuti, della qualità artistica e del loro potenziale innovativo. La maggior parte delle opere presentate vengono proiettate solo nell'ambito di festival del cinema, mostre e rassegne, e sono dunque di accessibilità molto limitata. Vdrome è a cura di Edoardo Bonaspetti, Andrea Lissoni, Filipa Ramos con Enrico Boccioletti come managing editor.



Forze apparenti **Performance di Lisa Dalfino e Sacha Kanah** **a cura di Treti Galaxie**

Lisa Dalfino e Sacha Kanah
Forze apparenti, 2018
(particolare)
Courtesy gli artisti

Nell'inedita cornice della Cisterna cinquecentesca, Lisa Dalfino e Sacha Kanah presentano un "portfolio espanso", sintesi di una ricerca in divenire sulle potenzialità della materia in un sistema, nelle sue dinamiche di trasformazione, simbiosi, convivenza e ricomposizione. In questo incontro performativo gli artisti veicolano, con fotografie di grande formato, un percorso narrativo attraverso la loro pratica artistica, in cui la dimensione sperimentale si affianca allo studio in ambiti quali la fisica, la chimica, la biologia, la botanica, ma anche le scienze umane e sociali. Il loro lavoro esplora i limiti espressivi e cognitivi del linguaggio attraverso la genesi scultorea di nature immaginifiche. In sculture, disegni, suoni e fotografie, Dalfino e Kanah

indagano le possibilità di conoscenza e relazione attraverso forme e approcci non codificati, dove ogni elemento produce fenomeni ed esperienze. Il concetto di biomimesi, rivolto a nature sconosciute, è lo strumento principale di apprendimento e comprensione di forme d'intelligenza implicite in ogni entità materica, animata e inanimata. Alla base di molte loro esplorazioni c'è un archivio composto da collezioni in progress di materiali provenienti da svariati scenari, con il quale vengono sviluppati alfabeti e sistemi di veicolazione del caso.

Lisa Dalfino (Como, 1987) ha studiato all'Accademia di Brera e ha esposto in musei come il Pecci di Prato (2011) e la GAM di Milano e nell'ambito di progetti e spazi indipendenti come

Motel Lucie e Fantaspazio a Milano. Sacha Kanah (Milano, 1981) ha studiato all'Accademia di Brera e al Politecnico di Milano. Dal 2016 espongono insieme e hanno presentato il loro lavoro alla Biennale Giovani a Monza (2017) e nella personale *Minuto Blu* alla Clima Gallery di Milano (2017).

Treti Galaxie è un art project fondato nel 2016 da Matteo Mottin, Ramona Ponzini e Sandro Mori con l'obiettivo di lavorare con giovani artisti aiutandoli a sviluppare e a produrre i propri progetti secondo un'accezione di curatela "espansa". Non ha una sede fissa ma sceglie di volta in volta gli spazi in grado di innescare un dialogo con le opere. Ha realizzato mostre personali invitando gli artisti a confrontarsi con il tessuto urbano torinese, e ridisegnando la fruizione di luoghi storici come la Mole Antonelliana, e spazi invisibili e inaccessibili come la preziosa Sala Reale della Stazione di Torino Porta Nuova e i labirinti della Fortezza Sotterranea del Pastiss.



Another Green World **Lecture e seduta d'ascolto** **di Valerio Mattioli** **a cura di NERO**

Martian rocks containing a hydrated mineral similar to opal revealed by NASA's Mars Reconnaissance Orbiter
Credit NASA/JPL-Caltech/
University of Arizona

Nata nei laboratori della musica colta e da subito sinonimo di freddi panorami sci-fi, la musica elettronica ha attraversato diverse fasi e diversi stadi, fino a precipitare in ambito pop e lì trasformarsi in qualcosa di più ambiguo e apparentemente contraddittorio. Se negli anni Settanta gruppi come i Kraftwerk ribadivano ancora una volta il legame tra suono elettronico e modernità (post)industriale, altri musicisti ricorsero alla tecnologia per suggerire l'idillio bucolico e l'ambiente naturale, battezzando quasi inavvertitamente la nascita di un linguaggio sonoro tutto fondato sull'incontro/scontro tra organico e artificiale. Com'è quindi stato possibile che una musica così futuribile, espressione della macchina e del rigetto di qualsivoglia "ritorno alla

natura", sia infine diventata uno dei principali strumenti attraverso cui la natura viene indagata, interrogata, e in ultima analisi reinterpreta? Da Brian Eno alla musica jungle, dalla *fourth world music* alle recenti tendenze "ecofuturiste", la storia della musica elettronica è forse in grado di suggerire traiettorie non scontate sul nostro rapporto con l'habitat in cui abitiamo, tra fantasie di un pianeta incontaminato e una realtà segnata dall'intervento dell'uomo sull'ambiente che lo circonda.

Valerio Mattioli (Roma, 1978) è editor di NERO. Per Baldini & Castoldi ha pubblicato nel 2016 *Superonda – Storia segreta della musica italiana*.

NERO è un'agenzia che opera nel campo della cultura e delle arti attraversando formati e ambiti d'interesse diversi, quali editoria, critica, ricerca, design, comunicazione, direzione artistica e produzione di eventi, intesi come strumenti convergenti e funzionali. Tra gli obiettivi principali di NERO c'è la volontà di superare le demarcazioni tra discipline, costruendo strategie di immagine e comunicazione che superino i singoli campi del sapere attraverso processi di rappresentazione inediti e multi-formato. Fondato nel 2004 come rivista culturale gratuita, NERO si è affermato nel giro di pochi anni come una tra le realtà più conosciute e influenti nel circuito delle arti contemporanee in Italia e non solo. A partire dall'editoria, NERO ha ampliato i suoi orizzonti, facendosi interprete delle sempre mutevoli problematiche legate alla cultura contemporanea, arricchendosi di nuove professionalità e competenze che riguardano ormai tutte le forme ibride di ricerca, direzione artistica, produzione, consulenza e comunicazione per conto di istituzioni pubbliche e private.